

La disponibilità delle grandi banche sulla Corea riporta l'euforia sui mercati. Si rafforza il dollaro

Chiude in bellezza il '97 per le Borse Piazza Affari, ogni giorno un record

Rendimenti in picchiata per i titoli di Stato poliennali: sotto il 5%

ROMA. È stato l'anno dei «miracoli» e fino all'ultimo sembra volere mantenere le promesse. Le Borse di tutto il mondo hanno festeggiato ieri la dichiarata disponibilità delle principali banche americane, europee e giapponesi a prestare aiuto alle esultanti istituzioni finanziarie della Corea del Sud. Lo spettro che aveva preso ad aleggiare qualche mese fa sui mercati, quello di un collasso a catena con partenza dalle piazze del sud est asiatico, si allontana così ancora un po', anche se non può darsi del tutto scomparso. Wall Street già nella serata di lunedì aveva ridato il via alla corsa al rialzo. E tanto è bastato a riportare il vento dell'euforia nelle vele dei mercati dei titoli di tutto il globo.

A partire da Tokio, che ha chiuso ieri con un vigoroso rialzo, le Borse asiatiche prima e quelle europee poi hanno rivisto all'opera soprattutto i compratori. E in serata a Wall Street la seduta è stata a un certo punto sospesa per eccesso di rialzo. Si sono così sommati, in Europa, nuovi guadagni al già copiosissimo bottino messo a segno nel corso dell'anno. Con l'eccezione di Francoforte, che dopo un avvio in salita ha finito con il perdere qualche decimale di punto, le piazze del vecchio continente hanno fatto segnare nuovi massimi, anche se con progressi nel complesso contenuti. Così è stato anche a Milano dove ormai ogni passo avanti rappresenta un exploit. Piazza Affari ha aperto alla grande, facendosi poi più riflessiva ma mettendo comunque a segno un rialzo.

L'indice telematico Mibtel è salito al nuovo, ennesimo, record storico: 16.733 punti, con un progresso dello 0,33%, dopo essere arrivato anche a quota 16.891. Meno slancio dunque, dopo il balzo di lunedì, che tuttavia non ha impedito che bancari, assicurativi e titoli di risparmio rimanessero al centro dell'attenzione. Le Comit

ad esempio hanno guadagnato il 2,8%, mentre le «risparmio» sono schizzate in alto del 9,38%, ai limiti della sospensione tecnica che invece ha frenato le Credit «risparmio» ad un incremento del 10,1%. Più calmo il titolo ordinario, salito dello 0,6% a 5.490 lire, mentre sul mercato dei blocchi è passato l'1,2% circa del capitale a 5.000 lire per azione. In evidenza come lunedì di nuovo le Hdp (+4,19%), mentre hanno seguito l'indice le Ina (+0,6%) sempre al centro di nutriti scambi (circa 20 milioni di titoli) e sui nuovi livelli record. Ancora sopra le 11 mila lire le Telecom (+0,26%).

Giornata tranquilla anche sul mercato dei cambi, che si è limitato a premiare il dollaro per il ritrovato clima di fiducia nelle prospettive dell'insieme dell'economia mondiale. Dopo aver chiuso la giornata in calo a Tokyo - a causa della pressione di uno yen rafforzato dalla seduta borsistica - il biglietto verde si è mostrato in rialzo sulle principali piazze europee ed anche all'apertura negli Usa. Nessuno scossone per la lira. Un po' ridimensionata dal rafforzamento del dollaro la divisa italiana ha registrato, in un mercato fiacco, solo piccoli movimenti per quanto riguarda l'area europea e una perdita di quasi tredici punti nei confronti del dollaro. La divisa Usa contro la lira è stata, infatti, fotografata da Bankitalia a 1.759,19 lire contro le 1.747,47 di lunedì, mentre il marco è stato indicato a 981,69 lire contro le precedenti 982,55.

In Italia è comunque da segnalare un record anche su un altro versante. Alle aste di ieri dei titoli di Stato poliennali - ottomila miliardi nel complesso tra Cct settennali e Btp decennali - i rendimenti netti offerti sono scesi al di sotto del 5%: rispettivamente il 4,56% per i Cct e il 4,79% per i Btp.



Gli agenti della Borsa di Giacarta festeggiano l'ultimo giorno di lavoro

Kemal Jufri/Ansa

Grandi (Pds): dalle imprese toni esagerati

Bersani replica a Fossa sulle 35 ore

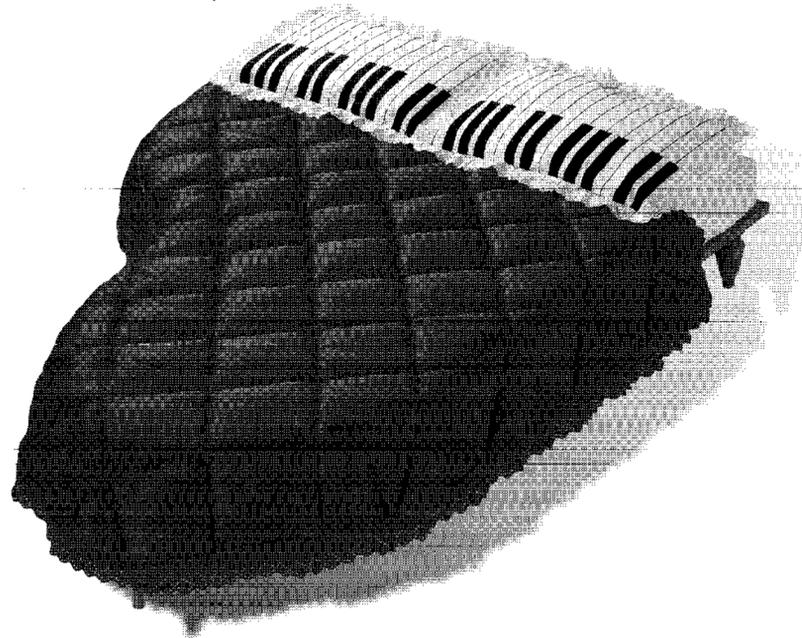
«Pensiamo soltanto all'occupazione»

ROMA. La lettera aperta inviata dal presidente della Confindustria Giorgio Fossa al «Sole 24 ore», nella quale la riduzione di orario a 35 ore veniva definita un macigno sulla strada dell'Europa, ha suscitato vivaci reazioni nel governo e nella sinistra. Secondo il ministro per l'Industria Pierluigi Bersani «l'occupazione è l'unica ragione che dà senso all'apertura del tavolo sull'orario e ognuno sa che la riduzione d'orario può produrre occupazione solo ad alcune condizioni e che ciascuna di queste condizioni pretende il protagonismo degli attori sociali e la salvaguardia della competitività». «Siamo abituati ad ascoltare dagli imprenditori riconoscimenti a voci stretti e critiche ed allarmi a voce spiegata, le dichiarazioni di fine anno, nonostante i toni pacati, non vengono meno a questo stile», annota Bersani escludendo «che la questione dell'orario si sia inserita a freddo, per ragioni esclusivamente politiche».

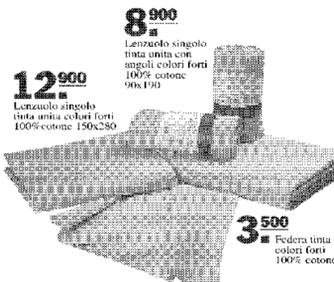
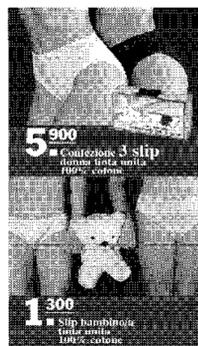
Il responsabile lavoro del Pds, Al-

fiero Grandi, sostiene che le posizioni di Fossa sono espresse con toni «talmente esagerati da nuocere alle stesse ragioni delle imprese». Grandi osserva che nel '97 si sono spesi 3.000 miliardi per prepensionamenti, senza che la Confindustria «abbia mai criticato questa spesa». E rileva: «Non si capisce perché i soldi spesi per prepensionamenti vanno bene, mentre gli stessi soldi per ridurre in alternativa l'orario vanno male». Infine il responsabile Lavoro del Prc Franco Giordano ritiene gli esponenti della Confindustria sono «ideologici» con la loro intenzione di «aprire l'anno con una vera e propria crociata contro le 35 ore», e afferma: «Stupisce che in questa crociata ci sia anche la Fiat. Essa si fa sentire con tutto il suo peso solo dopo aver incamerato lauti guadagni dagli incentivi sulla rottamazione». Giordano ribadisce che le 35 ore sono un impegno assunto dal governo dal quale «non si può tornare indietro» anche perché rappresenta una «conquista di civiltà».

Se esiste, lo trovi all'Euro.



Fino al 24 gennaio, il festival del bianco è tutta un'altra musica.



Saldi fino al 50%

dal 7 gennaio su tutto l'abbigliamento uomo, donna, bambino e calzature.



Euromercato



Assago (Mi), Carugate (Mi), Giussano (Mi), Paderno Dugnano (Mi), Grugliasco (To), Massa, Casalecchio di Reno (Bo), La Romanina (Roma), Casoria (Na), Bari.

L'intervista

Fumagalli (Banconapoli) «Sarà un buon 1998 Ma attenti alla primavera»

MILANO. Ettore Fumagalli, presidente della Sim-Banco di Napoli, 60 anni di cui 37 passati in piazza degli Affari, è soddisfatto. Il botto finale della Borsa? «Credo che i numeri parlino da soli».

Comese lo spiega?
«Non è certo un caso. In parte è dovuta sicuramente alla discesa dei tassi ma in parte è dovuta al fatto che sul piatto ci sono parecchie ristrutturazioni e razionalizzazioni soprattutto nel sistema bancario e poi nel mondo assicurativo».

Razionalizzazioni che peraltro i risparmiatori e gli investitori stanno premiando. Una bella prova fiducia nel mercato, non trova?

«Senz'altro. Diciamo che chi ha creduto nel mercato come il sottoscritto non può che essere soddisfatto. Quello delle banche, ad esempio, oggi è un mare, diciamo, dove ci sono pesci che cercano di mangiare e altri di non esserlo. Un fatto importante, che negli altri mercati c'è sempre stato, da noi mai».

Il futuro?
«Credo che si presenti ancora sotto il segno di queste grandi ristrutturazioni. Alcune devono solo essere fatte, altre devono essere ancora pianificate, per cui ci potranno essere ancora sorprese positive. Che dimostreranno come in Borsa ci fossero dei prezzi completamente stracciati. Il che dimostra che in piazza Affari i titoli e i prezzi sono interessanti quando non ci sono vincoli e quando possono essere vendute o comprate anche le maggioranze».

Nessun pericolo all'orizzonte?
«L'Italia dopo lo sforzo spasmodico per entrare in Europa, traguardo che sono convinto raggiungeremo, da maggio avrà il problema di restarci. Bene, a quel punto, un po' prima, durante o dopo, potrebbero crearsi dei problemi, delle tensioni. Io penso ad un '98 con una Borsa in piena salute, con un incremento anche a due cifre. A questo risultato, però, potremmo arrivarci anche

con importanti ritorni indietro. Insomma, penso a un inizio che potrebbe essere addirittura folgorante e poi a un secondo trimestre, quello classico dei ripensamenti, che potrebbe essere contrastato».

La crisi delle tigri asiatiche?
«Il fatto che lunedì la Fed ha chiamato le banche americane a raccolta per vedere di studiare delle contromisure, credo che conterrà la crisi in un contesto legato ad una crescita che è durata qualcosa come otto anni consecutivi. Bisogna, semmai, guardare molto a New York. Se le aziende americane continueranno a migliorare i loro profitti, molto probabilmente anche la Borsa continuerà ad avere grosse chances. E quindi anche le borse europee dovrebbero avere buone prospettive: tra queste, particolarmente favorite, l'Italia e la Francia».

Quindi un risparmiatore può tornare a bussare in piazza Affari sperando di non rimanere deluso?

«Stavo guardando adesso il rendimento di un Btp, a tre anni, tipico del risparmio familiare. Bene oggi rende il 3,51% netto. Il 3,51, chiaro? Se si pensa, solo per fare un esempio che una Firti dà un dividendo di 520 lire che significa il 6%».

Che consiglio dare a un risparmiatore?
«Uno solo e sempre lo stesso. Di utilizzare gli strumenti del risparmio gestito che gli consentono di avere a disposizione di capacità professionali. Andare sul mercato, da soli, anche per noi professionisti, è difficile perché i mercati sono globalizzati e richiedono competenze che nessuno, da solo, può avere. In più, la tassazione del capital gain prevista per il primo luglio 98 impone di tener conto delle plusvalenze e delle minusvalenze: compensarle nel corso dell'anno sarà un problema senza un intermediario specializzato».

Michele Urbano